

# **BRICOLAGE SENTIMENTALE**

## **ATTESA**



*Manca solo una manciata di minuti e sei ancora così...trasandato, pantaloni della tuta, camicia da lavoro, capelli arruffati e poi...quell'incorreggibile aria indaffarata, quell'assurda pretesa di voler sistemare tutto prima che il citofono gracchi, quel perfezionismo fuori luogo e, soprattutto, fuori tempo che rivela una malcelata insicurezza.*

*Fermati, raccogliti, fai pulizia (questa sì, meticolosa) nella tua mente, respira profondamente, ancora.*

*Non è la prima volta ma le somiglia tanto, il tempo non trascorre invano o, se preferisci, noi non l'attraversiamo indenni, ne siamo modellati, a volte solo scalfiti, a volte profondamente segnati.*

*Devi sapere chi sei adesso, almeno provaci.*

*Non stare fermo, impalato! Preparati, cambia abbigliamento, osserva il tuo volto, pettina i capelli, spazzola la barba, ravviva lo sguardo, una spruzzatina di profumo non guasta.*

*Non sei in forma smagliante?*

*Non importa! C'è sempre in ognuno di noi un "meno peggio" a cui affidarsi evitando penose finzioni e mantenendo intatta la propria dignità.*

*Il copritavolo, questo sì, sistemalo: anche il tavolo ha la sua dignità...e poi non dimenticare la musica che tutto avvolge e vivifica.*

*Sei pronto?*

*Smettila di pensare a te!*

*Adesso pensa a lei, alla sua intensa giornata di lavoro, al suo viaggio quotidiano nei sotterranei della metropoli fra mille volti sconosciuti, forse sperduti...*

*E poi in auto, la tangenziale, il traffico dell'ora di punta, forse una coda, speriamo di no...*

*Suona il citofono, è lei.*

*Che aspetto avrà? Forse una diversa pettinatura, un vestito nuovo...*

*Quali segni sul suo volto? Quale sguardo dietro i suoi soliti occhiali da sole?*

*Guardo dallo spioncino della porta blindata, il pulsante per la chiamata dell'ascensore è rosso, poi un rumore noto, l'ascensore si ferma al piano, eccola, lascio che si avvicini, poi lentamente apro la porta...*

(2004)